

L'incontro al Meeting: "Lasciamoci sorprendere dalle parole di Leone"

Il presidente Scholz: "L'attesa del Pontefice è stata da incoraggiamento e orientamento per la costruzione di mostre, spettacoli e convegni.

Coglieremo le sue riflessioni sulla grandezza dell'uomo e sulla pace". . di Bernhard Scholz* Siamo in attesa dell'imminente arrivo del Santo Padre Leone XIV al Meeting di Rimini.

Con entusiasmo abbiamo preparato in queste settimane la sua visita.

Con gioia abbiamo fatto tutto il possibile perché possa incontrare i bambini e i giovani, le famiglie, i visitatori che frequentano il Meeting fin dalla prima edizione e quelli che verranno per la prima volta.

Con profonda gratitudine aspettiamo le parole che vorrà consegnarci.

L'attesa del Santo Padre è stata un grande incoraggiamento e orientamento per la costruzione delle mostre, per la scelta degli spettacoli, per l'impostazione dei convegni.

Allo spettacolo inaugurale al Teatro Galli potremo ascoltare il coro Yasmeen di Gerusalemme che unisce giovani di culture e religioni diverse.

Nei padiglioni del Meeting ci aspetta una mostra su sant'Agostino, del quale Papa Leone ha detto di essere 'figlio'. Ci sarà una mostra sul momento storico nel quale il Libano è stato esempio di una convivenza fra religioni diverse non solo pacifica ma anche feconda fra religioni diverse, evocata dal Papa nella sua visita come una testimonianza per il mondo.

Tanti incontri del Meeting riprenderanno i temi centrali della sua grande enciclica Magnifica Humanitas.

Certamente parleremo dell'impatto dell'intelligenza artificiale, ma coglieremo anche le tante riflessioni del Santo Padre sulla grandezza dell'uomo e della sua vocazione a costruire una civiltà corrispondente alle sue attese più profonde.

Ci saranno dialoghi che metteranno al centro l'urgenza di una comunicazione che favorisca la dimensione relazionale della persona e la sua ricerca autentica della verità, anche in vista di una democratizzazione capace di affrontare le grandi sfide del nostro tempo.

Il richiamo del Papa alla pace sarà al centro degli incontri sulla geopolitica, che purtroppo è segnata da crescenti conflittualità. Il titolo di questo Meeting, L'amor che move il sole e l'altre stelle, è l'ultimo verso della Divina



Commedia di Dante.

Tanti ci hanno chiesto la ragione di un tale titolo in un momento storico sempre più segnato da contrapposizioni globali, ma anche da frammentazioni delle nostre società. La risposta è che abbiamo scelto questo titolo proprio di fronte a queste sfide enormi, che potrebbero anche portare alla rassegnazione o all'indifferenza.

Vogliamo riscoprire insieme che l'amore è il principio dinamico del cosmo e della vita, che tiene insieme ogni cosa e la spinge verso il suo compimento.

Il magistero di Papa Leone, e in particolare la sua enciclica, non solo ci ha confortato in questa intenzione, ma ha anche allargato il suo orizzonte.

Attraverso questo verso di Dante siamo invitati a prendere coscienza di noi e del nostro destino in un momento storico che sembra stravolgerci con le contraddizioni delle evoluzioni tecnico-scientifiche, con le lacerazioni sociali e culturali, con la prevaricazione agguerrita della forza sul diritto. E bisogna essere altrettanto coscienti che se il principio che muove l'universo e investe le nostre esistenze è 'amore', per sua natura non si impone, ma chiede di essere accolto da noi; cerca la nostra libertà, non ci costringe.

Per questa ragione vogliamo incontrare e ascoltare persone che si sono lasciate coinvolgere da questo amore e ci testimoniano che anche in condizioni ostili è possibile costruire una vita buona e creare dei luoghi di riconciliazione.

Nell'attesa del Papa abbiamo cercato di preparare questo Meeting nel miglior modo possibile.

Siamo desiderosi di dare al Santo Padre, quasi scomparendo, tutto lo spazio, e di lasciarci sorprendere dalla sua presenza e dalle sue parole. * presidente **Fondazione Meeting** per l'amicizia fra i popoli.